ANNO XXXIV

Giovedì, 28 aprile 1881

N. 117

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma ... L. 6 L. 11 L. 20
Provincie del Regno ... » 7 » 14 » 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto ... » 15 » 29 » 58
Stati Uniti dell'America Settentrionale ... » 18 » 34 » 66
America Meridionale ... » 20 » 38 » 75
Cina, Giappone, Chilì e Australia ... » 24 » 48 » 90

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Questo foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5. Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Jean-Jacques Rousseau, 34. — A Londra, Dennis Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti alla fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'OPINIONE, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		Per Roma:	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 27 aprile

BOLLETTINO POLITICO

I francesi si sono impadroniti dell'isola di Tabarca. Di fronte a questa piccola isola, sul continente, vi è la città dello stesso nome, presso alla Calle. L'isola cambiò tre volte padrone in meno d'un secolo. Fino al 1798 aveva appartenuto ai genovesi; poi se la disputarono la società francese della Calle, la Francia e il bey di Tunisi. In ultimo era venuta in potere del bey. Tanto Kef quanto l'isola di Tabarca sono punti strategici importanti. Ma riesce difficile comprendere quale bisogno vi fosse di occuparli per ridurre a ragione i krumiri. Il piano di campagna divisato dallo stato maggiore francese, che si eseguisce ora sopra il territorio tunisino, sembrerebbe avere qualche altro maggiore obbiettivo, oltre alla repressione delle tribù, che ebbero l'ardire di sfidare la Francia coi loro rubamenti. Noi ci spieghiamo il turbamento del bey, il quale se ne sarebbe rimasto tranquillo, nè avrebbe fatto appello ai consigli e alle istruzioni della Porta, se non avesse la certezza, che i movimenti delle truppe francesi accennano alla conquista della Tunisia ed alla sua temporanea occupazione. La Porta, se veri sono gli ultimi ragguagli, risponderà protestando contro alla violazione di un territorio, sopra il quale esercita il sultano la sovranità, e raffermando il suo diritto; ma ecciterà forse il bey a respingere l'invasione colle armi? I soldati di questo piccolo principe si ritirarono davanti ai francesi, allorchè costoro diedero a vedere di voler porre il piede nell'isola di Tabarca, donde, checchè succeda, non lo ritrarranno più. Ma ora i francesi potrebbero farsi più innanzi, e secondo ogni probabilità si avanzeranno di fatto nel cuore della Tunisia, tosto che i krumiri saranno sottomessi e puniti; come dovrà comportarsi allora il bey? Ritirarsi, come a Tabarca, ovvero contrapporsi ai francesi e contendere loro il passo? Quando il sultano ordinasse loro la resistenza, egli si impegnerebbe eziandio a sostenerli colle armi.

La quale eventualità ci sembra assai improbabile. La Turchia ci ha da fare assai in Europa. A mezzogiorno i greci; ad occidente gli albanesi, che sono stati battuti da Dervisck pascià, ma che, per essere in paese loro e per l'innata virtù guerriera della razza, risorgono, dopo la caduta, più vigorosi e forti di prima; al nord, i rameli, che stanno spiando il momento opportuno, da lungo tempo desiderato, onde scuotere il giogo sovrano della Porta ed acquistare l'autonomia politica insieme coll'autonomia amministrativa già conceduta loro nel trattato di Berlino; e appresso ad essi e agli albanesi il Montenegro, la Bulgaria, la Serbia, che anelano a maggiori acquisti e sarebbero felicissimi di averne occasione o motivo. Potrebbe forse la Turchia, in tali condizioni, pretendere ancora di affrontare la Francia a Tunisi? A nessuno cadrà in mente cotesta ipotesi. L'Europa l'ha avvezza a considerare tutte le questioni relative al suo territorio, sia in Europa che in Asia ed in Africa, come di competenza internazionale. E poichè quale tribunale arbitrale le impone cessioni, qua al Montenegro e là alla Grecia, è naturalissimo, che essa faccia appello all'Europa, onde le vengano garantiti quei possessi storici, sopra i quali essa vanta indiscutibili diritti, e prima di ogni altro quello della Tunisia. Il principio è già stato riconosciuto. Allorchè, dopo l'ultima guerra d'Oriente, la Russia impose alla Turchia il trattato di Santo Stefano, l'Inghilterra, governata in quel tempo da lord Beaconsfield, rivendicò alle potenze europee il diritto d'intervenire nella questione e di regolarla esse, approvando i mutamenti territoriali inevitabili nei dominii del sultano, poichè l'esercito turco era stato battuto. Si riunì, quindi, il Congresso di Berlino, nel quale si costrinse la Porta a concedere ai rameli l'autonomia amministrativa ed a privarsi di importanti provincie, che le potenze assegnarono alla Serbia, all'Austria-Ungheria, al Montenegro, alla Grecia, mentre riconoscevano l'indipendenza della Bulgaria. Ora si tratta, non più di un territorio che la Turchia debba cedere, ma di un territorio che la Turchia dovrebbe conservare e che la violenza di una grande potenza sembra volerle usurpare. Essa chiederà che la tutela dell'Europa sopra l'impero ottomano, stato esercitato per lo addietro e ancora oggigiorno in tutto suo danno, si eserciti anche in suo vantaggio, laddove il suo diritto è certo ed incontestabile.

TENDENZE SOCIALISTICHE

DI DUE GRANDI STATI

Germania e Inghilterra così dissimili nel loro ordinamento politico, economico e sociale, si assomigliano in alcuni gravi provvedimenti d'indole prettamente socialistica. Quelli recenti ideati dal gran cancelliere sono noti; come è noto il progetto per le fittanze irlandesi che mette i proprietari e la proprietà in balìa di un tribunale amministrativo. Le antiche violenze dei dominatori, per iniziativa del governo, si vogliono correggere colle violenze della legge; il che contrasta coi principi astratti dell'economia politica e colle regole della prescrizione civile. Ma vi sono necessità sociali che s'impongono e se il Gladstone potesse ottenere la pacificazione di un popolo violando certi principii astratti, chi lo condannerebbe? Ma pacificherà l'Irlanda? Ecco il problema. Egli ha la fede dell'apostolo e i disinganni del 1870 non lo hanno scoraggito; anzi rinforzarono il suo zelo. Però si non ha forse pensato alle conseguenze dei suoi provvedimenti irlandesi. La parte meno agiata della popolazione in Scozia e in Inghilterra, la quale ora esercita col voto politico, una influenza notevole e la eserciterà sempre più nel l'avvenire, quando si estenda il diritto elettorale dei borghi alle contee, già si agita per chiedere anche nella Scozia e nell'Inghilterra la tutela d'una legge simigliante. Non vi sono anche in quei paesi fittaioli oppressi, proprietari avidi, i quali o li cacciano via senza fondati motivi od alzano i fitti pazzamente o non vogliono rimborsare i miglioramenti ottenuti dal lavoro e dal capitale dei fittanzieri? E quando anche tutti i padroni fossero ottimi, o le consuetudini sane ne mitigassero le pretese, i fittaioli inglesi e scozzesi a cui le sofferenze di questi anni crescono il senso dell'invidia, sentendosi poi forti politicamente, perchè non daranno il mandato ai loro rappresentanti di sostenere il principio della estensione delle leggi agrarie irlandesi?

Un problema interamente negletto è la ricerca delle modificazioni che l'allargamento del suffragio recherà nell'ordinamento economico degli Stati, in quanto può dipendere dalle leggi positive. E poichè gl'inglesi continuano ad essere la scuola pratica delle istituzioni rappresentative, stanno ora facendo anche questo nuovo e formidabile esperimento a profitto delle umane società. Come mai il Gladstone e i suoi seguaci potrebbero dire che quanto è diritto in Irlanda non lo è per la Scozia? E se si restringe e rimpicciolisce il diritto di proprietà sui beni immobili, perchè non si potrebbe fare altrettanto pei mobili? I sintomi di questa specie di tendenze non mancano; anche di recente dinanzi al Comitato delle tariffe monetarie fu chiesto dai radicali che si riducessero violentemente e sommariamente per legge le tariffe ferroviarie senza risarcirne le compagnie. Il che se si ponesse ad effetto sarebbe un principio di limitazione della proprietà nelle cose mobili. S'intende come di fronte a cotali novità il partito liberale capitanato dal Gladstone si scinda. Esso si compone di tre elementi; il nocciolo dell'antica aristocrazia liberale; la borghesia progressista dei Bright, dei Forster; i radicali, novatori socialisti umanitari. Insinoacchè il Gladstone vive e governa, si può far il miracolo di tenere uniti questi elementi così diversi. Ma neppure lui ha potuto impedire al duca d'Argyll di andarsene dal gabinetto. S'intende e si apprezza l'azione dei vecchi Whigs; essi, a guisa dei Léon Say, dei Dufaure e di alcuni orleanisti avanzati in Francia, vogliono moderare la democrazia che prorompe, temperarne gl'impeti esuberanti con un po' di savia moderazione. Il còmpito è nobile, degno e dovrebbe anche essere meditato da certi uomini di Stato eminenti d'Italia. Quand'anche non dovessero riuscire interamente, quand'anche la macchina lanciata a tutto vapore non sentisse abbastanza l'azione del freno, il tentativo di dirigere e frenare la democrazia, senza soffocarla, senza spegnerla, è grande e santo.

E il male che questi elementi moderatori riescono a impedire è forse maggiore del bene che riescono a fare: il che conferisce meno alla loro gloria appariscente, ma non giova meno alla patria. Intanto per tornare al punto donde era mosso il nostro discorso noi ci volgiamo agli uomini di Stato italiani col proposito di meditare a fondo queste tendenze socialistiche della legislazione inglese e tedesca. Non si può più credere che allargandosi il suffragio, le classi meno agiate non sieno mosse, adescate, lusingate dal fascino di questi disegni di legislazione forestiera. Anche ignorandoli li riprodurranno più o meno peggiorati, li ritroveranno nei loro indistinti desideri. I nuovi sovrani non vorranno soffrire senza chiedere conforto, ristoro e vendetta alle leggi, di cui avranno in mano l'istromento principale, la Camera. Se tutto questo è vero o almeno probabile, è segnata chiaramente la via ai partiti e agli uomini di Stato, che vogliono associare il progresso coll'ordine. Essi devono studiare i bisogni reali e legittimi delle classi povere sceverarli dagli illegittimi, e prendere risolutamente la difesa della loro causa in ciò che possono avere o hanno di bello, di nobile, resistendo ai capricci e agli istinti pravi. Più disinteressato sarà l'affetto, più schietta la sollecitudine, più austero l'ufficio di giovare e frenare a un tempo, e meno dolorose crisi si prepareranno alle nostre società. Oggidì che gli elettori da per tutto si noverano a milioni, non è più lecito chiudersi in una solitudine pericolosa.

I fiori di serra debbono cedere il posto a quelli selvatici, che nei loro progi e difetti crescono all'aure libere della foresta.

VISITA ELETTORALE

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Adria, 25 aprile.

(P) Le accoglienze oneste e liete che la cittadinanza di Adria ha fatto al suo deputato conte Angelo Papadopoli, dimostrarono anche una volta che la gentilezza dell'animo e la rettitudine del pensiero non vengono mai meno nelle sobrie e operose popolazioni di questa regione.

Numerosissimo il popolo presente all'arrivo del deputato, al quale resero il saluto le autorità locali e gli amici politici; rigurgitante d'intervenuti la sala ove ebbe luogo la conferenza elettorale; religiosa l'attenzione prestata al discorso; schietti e spontanei gli applausi che coronarono le parole dell'oratore e lo salutarono all'uscire dall'aula, nella quale avea preso posto un gran numero d'avversari del programma politico dell'on. Papadopoli.

Ma, procediamo con ordine. Prima del discorso, il deputato ed il seguito si recarono a visitare lo stabilimento del cavaliere Zangirolami, un'uomo ammirabile, la cui vita è modello di operosità, d'abnegazione, prova solenne di quanto sia capace il ferreo volere del modesto operaio a raggiungere, anche colle sole sue forze, mèta invidiata: poi si fece sosta al Museo Bocchi, del quale è inutile qui dire gli elogi, trattandosi di una vera gloria della scienza archeologica italiana.

Ed eccomi al discorso. Chi conosce davvicino Angelo Papadopoli non si aspettava meno da una mente nutrita a buoni studi, da un ingegno pronto, fine, osservatore, da un cuore di patriotta intemerato e di cittadino per ogni titolo benemerito. L'*Opinione* ha già pubblicato il sunto del discorso, onde mi dispenso dal ripetere. Se fu degna d'ogni lode tutta la parte nella quale con concetto esattissimo, con criterio equanime, l'oratore esaminò la politica finanziaria ed interna dei governanti attuali, davvero stringente apparve quando si fece a considerare la politica estera. Ricordi storici, esame delle condizioni della politica internazionale seguita da tutti i ministeri di Sinistra fin d'allora che questo partito assunse le redini del governo; chiarezza di analisi, efficacia di sintesi, tutto egli seppe bellamente mettere in opera per uscire in quella sentenza, nella quale ormai molti degli avversari nostri sono costretti, loro malgrado, di convenire, cioè che si è fatto un vero scempio del nostro onore, dei nostri più vitali interessi, delle nostre legittime aspirazioni. Ma il pensiero politico anche in questa parte, come in tutto il discorso, non turbò mai la serenità all'uomo di retta coscienza; imperocchè, sul carattere di Benedetto Cairoli disse parole ispirate da così elevato sentimento che oggi, come oggi, nessuno o pochissimi degli stessi amici del presidente del Consiglio piglierebbero ardimento di pronunciare. L'on. deputato ha idee nette, precise su tutte le quistioni principali che interessano il paese e dalle quali dipende in gran parte il suo avvenire, e ne diede prova convincentissima quando alluse al programma di Quintino Sella.

Al discorso tennero dietro alcune interpellanze rivolte al deputato dagli elettori. Egli rispose calmo e persuasivo, così che gli interpellanti (ed erano a lui avversari) ringraziando, si dichiararono soddisfatti.

Dopo il discorso, il banchetto di 80 coperti. Non vi dirò della schietta ed espansiva cordialità dei commensali; degli evviva, dei brindisi, degli applausi. Parlò ripetutamente il deputato, proponendo evviva al Re, alla Dinastia, all'Italia, ai vecchi patriotti che sedevano al banchetto; l'egregio sindaco a nome della città e moltissimi altri che mi permetto di non nominare, temendo assai di lasciarne nella penna qualcuno. Non posso tacervi, tuttavia, che fra coloro i quali vollero rendere omaggio per amicizia personale intima, per comunanza di politici convincimenti, al conte Papadopoli, erano, oltre l'egregio fratello suo, deputato di Pordenone, gli on. Tenani e Marchiori; il primo onore e vanto, il secondo splendida e seducente promessa del partito liberale di questa nostra provincia. Tenani parlò con la vigoria della parola convinta, con lo splendore della frase in lui abituale, invitando gli elettori adriesi a perseverare in quei propositi che sono una tradizione in questo collegio: Marchiori con la forma leggiadra e l'abbondante eloquio, affermò che il partito nostro può muoversi, camminare e rivendicare a sè stesso l'onore di dirigere le sorti del paese quando, a parte molte e notevoli considerazioni da lui fatte, può vantarsi di avere per duce l'on. Sella. Ed al Sella, ed al venerando Cavalletto vennero quindi spediti telegrammi di riverenza ed affetto.

Così si chiuse una bella giornata. Il deputato d'Adria può esserne contento, come contenti ne sono i suoi amici. L'on. Papadopoli, a mio credere, è il vero e legittimo e naturale rappresentante di questo collegio. Oltrechè alla fede nei principii liberali moderati ch'ei divide colla maggioranza dei suoi elettori e colla grande maggioranza degli abitanti del collegio, egli può affidarsi a quel sentimento di affettuosa ammirazione che gli professa molta parte del popolo di questi dintorni. Basta, infatti, uscire dalla città e volgere lo sguardo alla circostante pianura per convincersi che il ricco, il quale sa bene usare delle proprie ricchezze, è una vera benedizione pel suo paese. Ed io penso che anche nella politica il sentimento debba avere la sua parte; anzi che, senza di esso, non vi sia buona politica. Non parlo di quel sentimento sconfinato, appariscente, fantastico, ed il più delle volte farisaico, il quale trascina sempre ad estremi pericolosi; sibbene di quel sentimento, pure entusiastico, ma fermo nelle simpatie, ma sincero nelle sue manifestazioni, ma costante nel suo entusiasmo, in cui è tanta poesia di virtù, tanto nobile ideale di patriottismo, tanto tesoro d'affetto per la patria.

PUBBLICA SICUREZZA

Dallo *Statuto* di Palermo riproduciamo le seguenti notizie, sulle quali richiamiamo l'attenzione del governo:

Circa due mesi addietro avvertimmo il pubblico e con esso le autorità della provincia della comparizione di una comitiva di malfattori armati visitati nel circondario di Termini-Imerese. Il fatto, malgrado le proteste più o meno ufficiali della prefettura e il vociare dei paurosi, fu poi accertato dalle stesse autorità politiche esser vero, dapoichè ora la banda Calamia della

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Segnali marittimi luminosi e boe a gas compresso — La fosforescenza applicata alla fotografia — Le comunicazioni telegrafiche sotterranee; metodi usati e nuove proposte — I diamanti; loro origine e fabbricazione dei diamanti artificiali secondo le ultime scoperte.

— Da qualche tempo si impiegano in Inghilterra a titolo di prova delle boe, segnali galleggianti, illuminate a gas all'entrata dei porti e in quei luoghi, ove per bassifondi od altro la navigazione sia pericolosa. Finora questi segnali galleggianti erano ottimi di giorno, ma divenivano inutili la notte; si è studiato per conseguenza il rimedio a questo inconveniente in speciai modo in Inghilterra e sembra che le boe ultimamente costruite, nelle quali il gas-compresso arde continuamente, diano ottimi risultati.

Queste boe sono costruite in ferro a scompartimenti vuoti, resistenti alla pressione interna ed all'urto dei galleggianti; hanno nell'interno la camera per il gas, e sono sormontate da un fanale o lanterna formata da cristalli rifrattori, tra i quali brilla la fiamma; un cappello preserva questa lanterna entro cui, per appositi fori, ci cola l'aria necessaria alla combustione. Il gas che viene compresso non è già del solito gas illuminante, imperocchè questo ultimo fa dei depositi e perde parte del suo potere luminoso ad una piccola pressione, ma è invece gas ottenuto da sostanze grasse come, per esempio, i residui della fabbricazione degli olii vegetali e minerali.

Il gas viene fornito alle boe mediante appositi recipienti, trasportati su battelli, ed ha nella boa al principio del servizio una pressione di 5 atmosfere; il fanale arde continuamente. Dalle esperienze fatte dal Consiglio della Trinity-House una boa luminosa posta vicino al faro galleggiante della Souris ha agito senza spegnersi mai, convenevolmente rifornita di gas, per 10 mesi continui. Si vuole ora applicare questo sistema al canale di Suez, e venne inviato a porto Said un modello di boa che può stare continuamente accesa per 6 settimane senza rifornirsi di gas; questa boa ha un diametro di 2 m. 10 e una capacità interna di 4300 litri, la pressione del gas è di 7 atmosfere ed il costo del gas che si consuma è valutato a 35 centesimi ogni 24 ore.

Circa all'idea di illuminare queste boe colla luce elettrica, rileviamo da una memoria dell'ing. Luiggi, che nel 1877, si sperimentarono dei tubi di Geysser resi luminosi per mezzo di un potente rocchetto Ruhmkorff posto a terra; la resistenza del circuito fa sì che l'esperimento non dette buona prova.

— Studiando il modo di trar partito dalle sostanze fosforescenti, un fisico americano, il signor Henderson, ha potuto utilizzare nella fotografia dei solfuri metallici fosforescenti ottenendo dei curiosi ed importanti resultati che noi riportiamo con tutta riserva. Consiste una delle più curiose esperienze nello spargere su di una lastra del solfuro di bario e di calcio in polvere, ed a porla sotto di una negativa esponendo il tutto ad una luce intensa; se dopo qualche momento si porta la lastra in un luogo oscuro, la si vedrà brillare nei punti corrispondenti alle parti chiare della negativa. Il signor Henderson ha allora pensato di mescolare insieme al bromuro d'argento, che serve alla preparazione delle lastre in fotografia, uno dei solfuri fosforescenti più sensibili, aggiungendo in ultimo la gelatina come si usa nella pratica ordinaria; in questo modo egli sperava che la durata del tempo per la posa sarebbe di assai abbreviata completando l'azione della luce diretta, la luce immagazzinata nel solfuro fosforescente. E sembra che i fatti abbiano pienamente corrisposto alle speranze poichè il *Scientific American* dice che l'inventore è giunto a preparare delle lastre di una tale sensibilità da riportare l'impressione prodottavi dal bagliore di una zolfanello.

Ed infatti il signor Crew a Liverpool, con un processo fotografico analogo, è riuscito durante un violento uragano a fotografare un fulmine nell'istante che esso si scaricava sul campanile della chiesa di S. Filemone; su la prova fotografica ottenuta si vede che il fulmine ha la forma di una scintilla elettrica a zig-zag, come la si ottiene da un rocchetto di induzione, e la sua lunghezza è stata approssimativamente calcolata essere di metri 1 27.

— In vista dei danni che le intemperie, il freddo e gli uragani possono recare ai fili telegrafici, si studia da un certo tempo il mezzo migliore per disporre sotterra questi fili, e rendere così più sicure e meno costose le comunicazioni telegrafiche e telefoniche nei paesi ove il telefono ha preso piede. Del resto tal questione non è nuova e già nel 1846 il governo prussiano aveva fatto eseguire dei lavori col nuovo sistema, e se essi non corrisposero all'aspettativa, ciò avvenne, e per la mancanza di esperienza nei metodi di isolamento dei fili, e per aver trascurato le cause che producevano deterioramento nei cavi. Ma senza darsi per vinto, il governo germanico nel 1875, sperimentò un nuovo metodo che è riuscito perfettamente e per mezzo del quale, mediante migliaia di chilometri di filo sotterraneo, le principali città della Prussia sono fra loro in comunicazione.

Il cavo è preparato nel seguente modo: si serrano almeno sette conduttori isolati in un'anima foggiata a corda di canapa, ricoperta da un'armatura di filo di ferro, a sua volta avviluppato da altro filo di canapa che si impregna di una sostanza protettrice. Questi cavi, arrotolati sopra appositi tamburi, prima di essere collocati a posto vengono sperimentati mediante l'elettricità, e sono messi in opera stendendo i cavi in appositi fossi profondi 80 centimetri e ricoprendoli di terra; in cinque anni che i fili così preparati stanno in azione non si è avuta ancora nessuna spesa di manutenzione, e si può predire che in seguito le spese di riparazione saranno di minima importanza.

Agli Stati Uniti la Società dei telegrafi Wester-Union fa anch'essa studiare attualmente la questione dei fili sotterranei dai suoi ingegneri; ciò che preoccupa questi ultimi è la corrente di induzione prodotta dal passaggio delle correnti e la difficoltà di trovare una sostanza isolatrice buona, di durata ed a buon mercato. La guttaperca è ritenuta come la migliore di queste sostanze, ma è troppo cara.

Tra gli altri si è studiato il cavo Brook, formato da fili di rame coperti con del cotone ed immersi in tubi di ferro ripieni di paraffina liquida; tale sistema si sperimenta anche in Francia dalla Direzione dei telegrafi e da varie Società telefoniche, ma ancora non si hanno dati sperimentali precisi per poterne trarre un giudizio.

È una questione questa, delle linee sotterranee in telegrafia, che ha un'importanza assai grande dal lato della sicurezza e della durata, ma richiede ulteriore studio, affinchè a tutte le sue buone qualità ed ai suoi vantaggi unisca quello dell'economia, tanto per l'impianto che per la manutenzione.

— Benchè uno studio sui diamanti si presti a lunghe considerazioni specialmente dal lato della loro storia, noi ci limiteremo a parlare soltanto e della loro contestata origine e dei nuovi mezzi coi quali si cerca di riprodurre artificialmente questo ricco prodotto della natura. Non diremo quindi come i greci, chiamandolo *adamas* (indomabile), alludevano alla falsa idea che il diamante fosse tanto duro da intaccare la incudine di acciaio sulla quale esso veniva battuto con un martello; fatto questo però che, secondo Plinio, non si verificava se si aveva la precauzione di immergere preventivamente la gemma nel sangue caldo di caprone.

Ora in verità, essendo tuttavia il diamante il corpo più duro che si conosca, è anche uno dei più friabili e può bastare la caduta da piccola altezza di una di queste pietre preziose per mandarla in frantumi, se essa cadendo incontra il suolo secondo un certo angolo. Tralasciamo di citare tutte le proprietà magiche attribuite in antico, come in genere a tutte le pietre di valore, al diamante, ma vogliamo notare come un secolo fa sir John Mandeville desse per ricetta sicura per far aumentare in volume i diamanti, di esporli alla rugiada di maggio.

A titolo di curiosità riporteremo ancora che circa al modo di porre il diamante a carati sono due le versioni le quali so-

provincia di Trapani che avea scorrazzato sino a quel circondario.

Oggi terniamo a dare un avvertimento, e speriamo che le nostre parole non vogliano fraintendersi e che, a porre riparo a un male incipiente, si spieghi tutta l'energia e l'attività possibile.

In seguito alle lettere di scrocco pervenute al sindaco di Valledolmo, l'autorità politica si fece sfuggire alcuni indiziati; i quali, resisi latitanti, hanno cominciato a organizzarsi e costituiscono già una comitiva armata e montata a cavallo.

Il prefetto Bardesono (che, per essere degno di un ministero incapace, ha voluto sempre più dimostrarsi incapace a reggere la prefettura di Palermo) non si è curato più della provincia per seguire con ansia le sorti di un ministero pericolante.

La conseguenza di ciò è stato lo scambio della comitiva a cui attendiamo colla banda Calamia, e il niun movimento di forza.

Giacchè dunque è necessario che sia la stampa che debba nella provincia di Palermo fare la polizia, rendiamo noto ai nostri lettori che la comitiva a noi denunziata si compone dei seguenti individui:

Gaetano Pirsino da Castellaccia ex-domiciliato coatto.

Matteo Barone da Altavilla.

Giovanni Rutino da Bagheria ma che era da un pezzo domiciliato a Baucina.

— Pizzichè da Ciminna.

.... Urreri inteso Marisiano da Caccamo.

.... Tirosi o Cirosi da Termini.

E ci si lasci ora sperare che le autorità di P. S. faranno il loro dovere e sbarazzeranno le campagne di questi temibili latitanti.

Noi vegliamo.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA. — La *Gazzetta ticinese* ha i seguenti dispacci:

« *Basilea*, 25 *aprile*. — Nelle elezioni dei deputati al Gran Consiglio, che ebbero luogo ieri, la vittoria fu completa per i radicali. Furono eletti 70 radicali, 30 conservatori, 12 indipendenti. Vi sono 18 ballottaggi.

« *Losanna*, 25. — Nella votazione per la elezione di un membro del Consiglio nazionale avvenuta ieri nel Cantone di Vaud riuscì eletto il candidato radicale Joly contro il candidato conservatore Bordy ».

BELGIO. — Ieri era atteso a Bruxelles, l'arciduca Rodolfo.

— È giunto a Bruxelles il colonnello comandante del reggimento dragoni di Prussia, per felicitare il re, comandante onorario di quel reggimento, in occasione del matrimonio della principessa Stefania.

AUSTRIA-UNGHERIA. — Telegrammi da Budapest, 25, annunziano che il 24 fu sottoscritta nel ministero delle comunicazioni la Convenzione colla Länderbank e col gruppo Five-Lille per l'assunzione e costruzione di tutta la linea ferroviaria Budapest-Semlino e sue diramazioni. A coprire le spese di costruzione verranno emessi 21 milioni di Rendita al 5 0[0 che il consorzio Rothschild ha già dichiarato di assumere. Il relativo progetto di legge sarà quanto prima presentato alla tavola dei deputati.

ROMA

Vittoria di Pirro. — La discussione ch'ebbe luogo ieri sera al Consiglio comunale sulla proposta per il miglioramento del personale insegnante va segnalata all'attenzione speciale del pubblico. I lettori nostri sanno come, preoccupati della straordinaria importanza che ha per la città nostra la questione dell'insegnamento elementare, noi ne abbiamo a più riprese parlato con calma ed imparzialità, lodando quello che ci pareva degno d'encomio, biasimando — ed il caso era più frequente — quegli atti e quelle disposizioni, che ci parevano contrarie al fine ed all'importanza dell'istruzione municipale. Così, ad esempio, fummo i primi a rilevare la sconvenienza e l'erroneità del famoso giudizio, stampato in un documento ufficiale, a nome della Giunta: e cioè, che in Roma si doveva oramai badare ad avere *pochi* scolari, ma *buoni*; e fummo altresì tra i primi a giudicare incompleta e quasi derisoria la tanto strombazzata proposta di miglioramento nel personale. E perchè facemmo quello che ci era imposto dal nostro dovere, ci si accusò di oppositori ingiusti e sistematici, e ci furono lanciate addosso note e comunicati per tranquillizzare, o meglio, addormentare l'opinione del pubblico sulle nostre osservazioni.

Ci fu però di gran conforto l'udire ieri sera, in Campidoglio, un consigliere tanto competente ed autorevole quanto l'onorevole Finali pronunciare un discorso notevolissimo per serietà di argomenti e di vedute, nel quale si prendevano appunto le mosse dal famoso giudizio dell'amministrazione municipale sul diminuito numero degli alunni, e si finiva col biasimare severamente la proposta di miglioramento. Noi non ripeteremo quanto fu detto dal Finali e dai colleghi suoi, avendone già data notizia sufficiente. Vogliamo soltanto rilevare che nessuno degli oratori prese a difendere la proposta, neppure il Placidi, e che la proposta stessa, accusata perfino di contraddizioni aritmetiche, passò con soli due voti, cioè coi voti della Giunta!

Noi non neghiamo — notisi bene — e non li abbiamo mai negati, i meriti dell'assessore per la pubblica istruzione e dell'ufficio suo. Vogliamo però ed esigiamo che agli evidenti errori sia posto riparo e che i provvedimenti sull'istruzione municipale conducano tutti a quei giusti scopi, ai quali essa deve mirare.

E niente di più chiedevano il Finali e gli altri tutti, i quali volevano solo che la proposta della Giunta fosse più maturamente studiata dal Consiglio.

Secondo il parere nostro, il Cruciani-Alibrandi ed il Sindaco sono caduti in errore, respingendo quell'ordine del giorno, che chiedeva cosa così modesta e opportuna. Infatti, il partito loro non ha riportato che due voti di maggioranza, ed un ramo di amministrazione così importante non può assolutamente essere fondato e funzionare autorevolmente sopra base così fragile.

Ricevimento. — S. E. l'ambasciatore di Turchia, avendo avuto l'onore di essere ricevuto dalle LL. MM. il Re e la Regina, darà stasera un ricevimento alle ore 9 1[2.

L'on. Minghetti. — Lo *Statuto* di Palermo annunzia che l'on. Minghetti è giunto in quella città il 25 corr.

Partenze. — Ieri, col treno delle 2 e 30, sono partiti da Roma, diretti a Torino i tre figli del Duca d'Aosta venuti a Roma per passare la festa di Pasqua coll'augusto loro genitore.

Il Duca d'Aosta accompagnò i suoi figli alla stazione: le LL. AA. RR. sono accompagnate, nel viaggio, dal loro istitutore.

La guerra dei negri. — Genzano, uno dei castelli nostri celebre per le ciambelle e, come gli altri colleghi suoi, per il vino buono fu ieri l'altro, teatro di una guerra tra negri. I quali negri sono nè più nè meno che una tribù di calderai, emigrati da Castrovillari, i quali, come tutti i calderai del mondo sanano le pentole ma rompono le orecchie. Veramente i calderai attendati a Genzano fanno pure qualche cosa di peggio come il colto e l'inclita possono apprendere dalla seguente narrazione, o vero sia, nota di cronaca. Da un pezzo così si guardavano in cagnesco per antichi rancori: ieri l'altro o forse per darsi un po' di sfogo, presero ad ingiuriarsi, a bastonarsi e martellarsi. Uno di essi, certo Franch Giovanni, fu raccolto da terra moribondo: tre altri, certi fratelli Locsi, furono afferrati e carcerati.

Accoglienze liete. — Frascati, di questi giorni, ha fatto un bell'acquisto: è stata scelta a residenza di uno squadrone di cavalleria. Lo squadrone arrivò ieri e i frascatani gli fecero una dimostrazione generale ed entusiastica.

Sindaco, Giunta, popolazione, tutti, preceduti dal concerto, corsero ad incontrare e salutare i soldati. I quali, dopo arrivati, furono invitati ad una refezione offerta e pagata all'intero squadrone dal municipio e dal popolo.

Visite illustri. — Continua, al villino dell'ex-kedive, la folla dei visitatori illustri. Tra ieri e ieri l'altro egli fu visitato dall'ambasciatore d'Austria, dal sindaco di Roma e dal principe Sciarra.

Andata e ritorno. — In occasione dell'Esposizione di Milano, la Società delle ferrovie Romane, ha pubblicato gli avvisi per la concessione di biglietti fra Roma e Milano e viceversa, valevoli per quindici giorni, e con notevole riduzione di prezzo. Il pubblico è avvisato.

Codice rubato. — Si è fatto un gran discorrere, in questi giorni, di un Codice che dicesi rubato alla Biblioteca Vaticana. Il Codice è una copia del libro di Boezio, *De Consolatione philosophiae*, scritto e commentato di proprio pugno dal Boccaccio. Esso fu offerto al comm. Novelli, il quale, venuto in sospetto sulla provenienza sua, volle interpellare persone competenti. E il prof. Monaci, interpellato dal Novelli, riconobbe che il Codice era veramente proveniente dalla Biblioteca Vaticana.

Il prof. Monaci. — Il prof. Monaci, il valoroso insegnante di lingue e letterature romane nella nostra Università, è stato nominato professore ordinario. Il parere della Commissione nominata dall'on. Baccelli e la cui presidenza era stata deferita dall'onor. ministro della pubblica istruzione all'illustre senatore Amari e da questo accettata, fu unanimente favorevole al dotto uomo, e il Consiglio superiore, nella tornata di lunedì scorso, l'approvò ad unanimità, senza discussione. Ci rallegriamo col degno nostro amico della sua promozione.

Al Monaci dunque va attribuito il merito del riconoscimento del prezioso Codice rubato alla Biblioteca Vaticana e il ritrovamento dell'autore del furto, il cui nome, allato a quello del Codice stesso, era scritto nel libro delle ricevute della Biblioteca. Come altri giornali narrarono inesattamente il fatto, crediamo di dovere ristabilire in questa parte la verità del racconto. Del resto non parliamo, aspettando che l'autorità giudiziaria, che sta, in questo momento, occupandosi della faccenda, abbia pronunziato il suo giudizio.

Monumento patriottico. — Il *Corriere italiano* di Firenze annunciò che il municipio di Giulianova nell'Abruzzo Teramano aveva affidato all'egregio scultore cav. Raffaele Pagliaccetti la esecuzione di un grandioso monumento alla venerata memoria di Vittorio Emanuele.

Giulianova fu la prima città delle provincie meridionali che accolse il Gran Rè nel 1860, ed il municipio ha fatto cosa sommamente lodevole nel consacrarne il ricordo col monumento. Nè poteva commettere l'opera in mani più buone e più degne, poichè il cav. Pagliaccetti fu onore a Giulianova sua patria, e nei molti anni di dimora in Firenze si è procurata la stima di tutti per le sue eccellenti sculture.

La legge è uguale per tutti? — Ci scrivono:

« La legge 7 luglio 1876, e l'ordine del giorno della Commissione generale del bilancio, approvato dalla Camera nel dicembre 1880, ordinavano di pareggiare e migliorare la condizione degli impiegati dalle lire 3000 in giù (ma all'atto pratico hanno fatto al rovescio).

« Visto i nuovi organici di tutte le amministrazioni, anche nel ruolo dei telegrafi, si vedono i capi divisione, capi sezione, segretari, ecc., pareggiati ai pari degli altri ministeri.

« Adesso si domanda se hanno pareggiato i suoi capi, perchè non si è pareggiato anche gli uscieri dei telegrafi? Eppure come si è visto in tutte le amministrazioni gli uscieri hanno ottenuto un ragguardevole miglioramento, solamente questi poveretti, sono stati posti fuori della legge. E dire che si sarebbero contentati di 40 a 50 lire, pareggiando almeno le due ultime classi, quella seconda da 1050 portarla a lire 1100 e la terza classe da lire 900 a 1000; lasciare come trovasi la prima classe (1300).

« Se la Commissione generale del bilancio, come si spera, volesse, potrebbe rimediare all'errore sopra lamentato. »

Ritardi ferroviari e disguidi postali. — Ci scrivono da Bergamo che da più giorni l'*Opinione* non si distribuisce alla sera e se ne attribuisce la causa a disordini ferroviari. Noi richiamiamo l'attenzione di chi spetta su questo inconveniente, che si verifica anche in altre città.

Quello dei disguidi postali non è minore inconveniente, ed ecco come il *Panaro* di Modena discorre d'uno verificatosi l'altro ieri:

« Ieri la corrispondenza di Roma che giunse a Modena ad un'ora pomeridiana, ha proseguito tranquillamente il suo viaggio e si dice che se ne sia andata dritto dritto fino a *Modane*.

« Non è la prima volta che avvengono questi disguidi; e certo non è lieve il danno che ne risente intanto gran parte della cittadinanza. »

Scherma e tiro a segno. — Diamo il risultato della gara al tiro a segno che ha avuto luogo domenica 24 corr. ai Prati della Farnesina.

I tiratori presenti sono stati N. 80 e la gara eseguita con 12 colpi alla distanza di metri 300 con l'arma regolamentare Vetterli, ha avuto l'esito seguente:

Il 1° premio al signor Viano Eugenio con punti 24.

Il 2° premio sarebbe stato vinto dal tenente Cometti con punti 22, ma perchè premiato 3 volte, fu conferito a Mangarini Flavio che fece 21 punti.

Il 3° premio al signor Marini Giuseppe con punti 19.

Il 4° premio al signor Barucci Pio con punti 18.

Domenica prossima, tempo permettendo, avrà luogo la 14ª gara domenicale.

A proposito di tiro a segno: il Consiglio direttivo della Società ha stabilito che le gare e susseguenti esercitazioni domenicali ai prati della Farnesina abbiano luogo dalle 8 ant., alle 12 meridiane.

Le iscrizioni per la gara saranno aperte sul prato dalle 7 1[2 alle 9.

Conferenza. — Giovedì 28 corr., ore 8 pom., nella sala sociale dei Reduci dalle patrie battaglie avrà luogo la solita conferenza educativo-popolare, nella quale il prof. D. Boleso tratterà della « Coltura e commercio nella repubblica di Firenze. »

Ingresso libero.

Due disgrazie. — A Marino, paesello del circondario, franò ieri una cava di selci: due operai vi rimasero feriti ed uno morto. L'autorità, recatasi sul luogo, ha subito arrestato il caporale dei lavoratori, alla cui incuria è dovuta la grave disgrazia.

— In via Angelica un bambino di tre anni, certo Morazza Antonio, fu lasciato, dai genitori, presso ad un asino. La bestia malcreata lanciò un calcio al povero bambino il quale rimase all'istante cadavere.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Assassinio per mandato

Pres. comm. Cardone — P. M. Paglicci.

(*Seguito dell'udienza del 26 aprile*).

Pirisi Antonio Giuseppe, nipote dell'ucciso.

Test. Il giorno dell'assassinio si trovava a Sarule, e ritornando, trovò D. Antonio Pintor nel suo orto, fuori di Orani. Lo invitò a ritornare con lui in paese, ma egli si rifiutò; fatta poca strada, udì due detonazioni; tornò indietro e vide lo zio ferito, che gli raccontò i particolari dell'aggressione. Il ferito fu trasportato in sua casa. Incontrò poco dopo il Maninchedda, il quale, udito l'accaduto (e che il Pintor non era morto) esclamò: « di noi non se ne sorte nemmeno uno. »

Pres. Vi erano questioni tra loro?

Test. Qualche cosa vi era a motivo dei partiti.

Pres. Diceste che non avevate buona opinione di Pedde Moro e Sannalbrau, perchè?

Test. Perchè non godevano fama di onesti.

Pres. Che idea vi siete formata del fatto?

Test. Che si trattasse di un ricatto.

Pres. Che vi fa supporre ciò, e che non si trattasse invece di un assassinio?

Test. Perchè erano accaduti altri ricatti. Il Pintor, una volta che ne accadde uno, mi disse: « se toccasse a me, mi avrebbero morto, ma non cederei. »

Melloni. Se il testimone sa le ore use di andare a caccia del signale?

Test. Sì, vi si va in tutte le stagioni.

Ladu Francesco detto Cogotta.

Pres. In quel giorno vedeste D. Antonio?

Test. Sì. (Ripete quanto disse l'antecedente testimone, essendo insieme in quel giorno).

Secqui Ignazio.

Test. La sera dell'accaduto mi trovava a passeggio con D. Cesare Siotto fuori del paese. Quando ad un certo tratto udii due detonazioni e vidi persino il fumo, credetti fossero due cacciatori. Scorsi pochi momenti fummo avvertiti che D. Antonio era caduto da cavallo, corremmo a casa e sapemmo invece che era stato aggredito, era presente anche il Maninchedda.

Rimasto solo col ferito, questi gli raccontò il fatto che ripete aggiungendo, che il ferito quando volevano condurlo via disse loro « morto mi porterete, ma vivo mai. » So che il ferito disse e raccomandò di « coltivare il filo di Pilotto » (Pasquale Secchi). Nacquero anche in lui dei sospetti sopra di questo, per la sua condotta equivoca e sospettosa.

Ripete le argomentazioni degli altri, sopra il ritrovamento della lettera misteriosa, ed anch'egli è di opinione che quella lettera fosse stata gettata dopo il fatto, per far credere ad un ricatto. Però è di parere che si trattasse di ricatto e d'assassinio. Fu lo ledi dell'assiso, e suppone [illegible] famiglia, e che il [illegible] siano state le gare di partito. Dice che tutti l'amavano nel paese, e che solo i suoi avversari, la maggior parte suoi parenti, potevano aver interesse alla sua morte. La condotta del Pilotto, lo fa certo che anch'egli abbia avuto una gran parte nell'assassinio, poichè la sua insistenza nel voler sapere ciò che si faceva per la ricerca degli assassini, non era naturale.

Un giorno poi il Pilotto parlò col figlio del Pintor, signor Cesare, e gli confidò che anche i suoi fratelli Andrea e Salvatore presero parte al complotto, pregandolo di salvarli; ma poi se che egli negò tutto.

Soggiunge che un certo Pinna Moro gli chiese un colloquio in un suo orto; egli non volle accordarglielo, poichè, sapendo che era amico del Siotto Elias, temeva che si potesse sospettare di lui, sapendo che si diceva che i Siotto Elias cercavano dei testimoni falsi. Il giorno dopo, incontrato di nuovo il Pinna-Moro, questi gli disse che voleva fargli delle rivelazioni; egli non volle immischiarsene. Seppe poi che, avendo egli parlato con uno dei Siotto, Marcello, avevagli detto che, parlando con l'avv. Siotto Elias, usci con queste parole: « Siamo accusati; spero che tutti quelli di Orani ci difenderanno. »

Nasce un diverbio tra l'imputato Pasquale Pirisi Secchi ed il testimone. Pasquale dice che il teste gli vuole del male per aver avuto delle questioni con lui per interessi.

Test. Non è vero. Certo è che io non potevo nè posso dir bene di lui, sapendolo uomo di cattiva fama, essendo dedito ai furti.

Brundu Giovanni

Test. (Parla il sardo; necessita l'aiuto dell'interprete). Andando a Sarule per la ricerca di alcuni capi di bestiame, rubati al suo padrone Giovanni Marcello, e per indagare notizie su coloro che avevano aggredito il Pintor, incaricato dallo stesso Marcello, le sue indagini rimasero infruttuose.

Si dà lettura della deposizione di Pirisi Marcello Salvatore di Angelo. Fece anch'egli delle ricerche; sorvegliò i fratelli Pirisi Secchi, e molti sospetti caddero sopra di loro, avendo saputo che essi avevano istigato alcuni amici a dire che nella sera dell'attentato Pintor si trovavano in paese. Sa che si diceva essere gli aggressori giovani di Orgosolo.

È persuaso che il delitto non sarebbe avvenuto senza il concorso ed il mandato di persone potenti.

Col Giuseppe.

Test. (Non parla italiano, l'interprete dà spiegazioni di quanto dice).

Anch'egli fu incaricato di avere notizie degli autori dell'assassinio di D. Pintor, e si recò in Sarule.

Parlando con Pasquale Pirisi Secchi gli disse: - So che mi si accusa, ma io sono innocente; - del resto, sull'altro potei sapere.

Casula Giovanni, tenente dei reali carabinieri.

Test. Quando avvenne il fatto stava in Torino. Nel 1877 fu mandato in Orani; fra le altre indagini, ne fece pure sopra gli autori dell'assassinio Pintor. Per quanto facesse non potè rilevare nulla di vero e di concludente per quella scoperta. Sa che esistono in Orani due partiti, ma di nessuno di questi potè avere alcun dato preciso. Sa che un giorno il detenuto Carta chiese di parlare con il Melloni, ma non gli fu concesso.

Parlando un giorno col Carta, gli disse che Santus Carboni gli aveva promesso di farlo liberare dal carcere, qualora avesse deposto contro certe persone che non nominò.

Pres. Credo che il colloquio chiesto dal Carta con il Melloni si riferisse a quelle deposizioni?

Test. Potrebbe darsi.

Pres. Sembra che si volesse ordire una trama per sviare le ricerche della giustizia.

Test. Tutto lo dava a credere.

Seppe che il Lunesu aveva progettato di uccidere il deputato Pirisi Siotto Salvatore.

Pres. Da questo udì, quale idea si fece di quell'attentato?

Test. Che si volesse fare un ricatto, mentre se si fosse trattato di un assassinio, gli avrebbero tirata una fucilata dalla macchia e nell'ombra. E poi se il Maninchedda, il Melloni e gli altri avessero voluto dare un mandato, si sarebbero serviti di persone più sicure. Inoltre, se si fosse trattato di una vendetta di partito, perchè scegliere un povero vecchio innocuo e non qualcun'altro della famiglia che aveva maggior parte nelle lotte? Almeno questa è la mia opinione.

Avv. Zuccari. Udì il testimone qualche diceria contro il modo di istruire il processo?

Test. Si diceva che, durante l'istruzione del processo, si usava qualche sotterfugio nella scelta e nell'udizione dei testimoni, però erano voci.

P. M. Il sig. tenente, a quel che pare, era del partito dell'astensione, giacchè, poco s'interessò all'uopo.

Test. Sì, poichè non avendo trovato nel paese una sola persona indipendente che avesse voluto fare delle sincere rivelazioni non volli assumere alcuna responsabilità, tanto più che il processo s'istruiva in Nuoro e non in Orani.

Bussonera Domenico, maresciallo dei reali carabinieri.

Test. Si adoprò a tutt'uomo per scoprire qualche cosa, ma era una matassa tanto ingarbugliata, che non potè rilevare nulla di positivo. Sulle prime si diceva che gli autori fossero certi Marchioni e Baudi per anteriori questioni avute col D. Antonio Pintor; ma poi la voce pubblica, diceva fosse stato per opera del partito avverso, capitanato dal Melloni, Maninchedda, e i Siotto Elias. Altri lo supponevano un ricatto. Un giorno il bandito [illegible] contro un compagno, l'altro bandito Santus Carboni, e che questi gli propose per parte del deputato Pirisi Siotto la libertà, qualora avesse deposto che i mandanti dell'assassinio del suocero Pintor fossero stati i sopra nominati.

Pres. Dove il Carta gli fece tale rivelazione?

Test. In camera di sicurezza, il giorno in cui fu arrestato.

Pres. Ella arrestò poco dopo anche il Carboni Santus?

Test. Sì, ma mi diede molto da fare. Un giorno lo vidi in campagna, che si ritirò in un ovile.

Io ed i miei carabinieri lo circondammo, gli demmo l'assalto e non gli lasciammo il tempo di difendersi, benchè armato sino ai denti. Al momento della cattura egli mi disse, che se si accorgeva del tiro, avrebbe fatto la pelle a qualcuno di noi.

Pres. Da quanto le disse il Carta, sembra adunque che il deputato Pirisi Siotto cercasse dei testimoni falsi.

Test. Eh! sembrerebbe questo.

Pres. E non sospettò che invece fosse un tranello del Carta per avanzare quanto in seguito sarebbe risultato nel pubblico dibattimento?

Test. Non ho alcun dato per presumere ciò, poichè la sua deposizione fu spontanea.

Pres. Dunque ella vi credette?

Test. Sì.

Pres. Perchè lei un giorno, riferendosi ai fatti che succedevano, declamò alcuni versi del Manzoni:

« I fratelli hanno ucciso i fratelli,

« Questa orrenda novella vi do! »

Test. Se declamai quei versi non fu per alludere a quel fatto, fu innocentemente, e per caso.

Pres. Come va che il Sanna Brau era latitante, e nondimeno fungeva da sindaco in Oniferi, senza essere molestato?

Test. Bisognerebbe conoscere quei paesi per sapere come è difficile impossessarsi di un latitante che è protetto da tutti.

Avv. Canetto. Perchè, quando il teste arrestò Pischedda e lo fece passare dinanzi alla casa dei Siotto Pintor, questi si offesero e lo minacciarono di fargli perdere i galloni.

Pres. E perchè ciò?

Test. Perchè non si voleva dai Siotto che io operassi la cattura del Pischedda. Ebbi per ciò una guerra a morte, si cercò di farmi allontanare dal posto di Orani accusandomi di inettezza e trascuranza nell'arresto dei latitanti.

Avv. Cannetto. Dunque il teste crede che il fatto del Pintor si dovesse spiegare per un ricatto?

Test. Sì, e non altro.

Avv. Canetto. Che opinione ha del Maninchedda e del Melloni?

Test. Io li ritengo per persone oneste.

Io supposi che i veri colpevoli siano stati altri e che i Siotto Pintor abbiano riversata la responsabilità e l'accusa contro gl'imputati presenti per ragioni di partito.

L'udienza è levata alle 4 3[4.

Udienza del 27 aprile.

Segue l'udizione dei testimoni d'accusa.

Essendo giunti gli altri testimoni d'accusa il presidente ne fa l'appello, ne mancano alcuni perchè ammalati o defunti. Fra essi vi sono tre donne, vestono il costume sardo.

È richiamato il testimone Bussonera, maresciallo dei RR. carabinieri.

Avv. Zuccari. Per qual motivo il teste lasciò la Sardegna? Per punizione o per influenze?

Test. Per ragioni di servizio, almeno credo.

Avv. Quali rapporti correvano tra il bandito Lunesu e la famiglia Siotto-Pirisi?

Test. Lo ignoro.

D. Giovanni Angioi, maestro elementare in Orani.

Test. Passeggiando in Orani, udì le detonazioni, poco dopo seppe l'accaduto. La voce pubblica diceva essere per vendetta di partito che si aggredì il Siotto-Pintor e si accusava il Maninchedda, Melloni ed i fratelli Siotto-Elias.

Egli apparteneva al partito de' Pirisi Siotto-Pintor, e crede che fu per questo che si cercò di allontanarlo dal paese rimuovendolo dal suo impiego. Lamenta che durante l'istruzione del processo si palesassero le operazioni che si facevano.

Dice che l'ispettore scolastico, quando avvenne il fatto, esclamò: « Hum! io avevo sentito l'odore della polvere » alludendo ai risentimenti che si agitavano nei partiti.

Cauglia Michele.

Test. Seppe dalla voce pubblica che coloro che accusarono Marchioni e Basil furono gli stessi che commisero l'uccisione del Pintor.

Pres. E chi sarebbero coloro?

Test. Melloni, Maninchedda e i Siotto Elias, per sviare le ricerche e le accuse contro di loro.

Un certo Boratzu, pastore, gli disse che il Melloni fece portare da lui del vino in un suo fondo, pochi giorni prima del fatto, e che vi fu un convegno di vari individui: si sospettò che fosse per combinare l'uccisione del Pintor.

Melloni. Contesta tale asserzione.

Avv. Canetto. Marchioni gli è parente?

Test. Nipote.

Avv. Canetto. Sta bene.

Balloi Salvatore.

Test. Si diceva che gli autori del misfatto fossero i già nominati, per spirito di partito.

Egli era del partito dei Siotto Pintor. Crede gli accusati capaci di delinquere, perchè già altre volte, se non furono condannati, sono stati accusati di altri reati.

Sa che il Maninchedda aveva dell'astio con l'ucciso.

Il fratello del Balloi che fu ascoltato; ritiene che coloro che diedero il mandato siano stati il Maninchedda ed il Melloni per invidia, ambendo il posto di sindaco del paese.

---

cendo il Sachot ne spiegano l'origine; per gli uni carato viene dall'arabo *kirat*, piccolo peso che è 1[24 di un danaro; secondo gli altri carato verrebbe da *kuara* seme che trovasi nei baccelli dell'*erythrina* albero dell'Abissinia; questi semi tutti dello stesso peso servirono nell'antichità per pesare l'oro, e dipoi nell'India per pesare i diamanti.

Circa al processo secondo il quale si sono formati in natura i diamanti, le opinioni sono varie e discordi; chi dice che sono di origine vegetale, chi animale, chi minerale; chi li vuole prodotti per effetto di un'alta temperatura, chi per quello di una temperatura bassa, e, cosa strana, ognuno può presentare dei fatti in appoggio della propria opinione. Ma se si considerano attentamente e la roccia entro cui il diamante si ritrova e lo stato di esso, si può ritenere come più probabile delle altre l'idea che il diamante si è formato sotto una elevata temperatura ed una fortissima pressione. Ne valga a trarre altra deduzione il fatto di ritrovare dei ricchi giacimenti diamantiferi nei letti dei fiumi e delle riviere, frammisto alle sabbie ed ai ciottoli. Là, come dovunque, il diamante è sempre unito a frammenti di *itacolumite* che è la sua roccia madre; questa itacolumite è una roccia metamorfica, deposta cioè in origine dall'acqua ma che ha subito dipoi tale azione per parte del calore da perdere ogni traccia di stratificazione. Per tal fatto i diamanti non si trovano soltanto come in Australia e nell'India fra le sabbie dei fiumi e dei torrenti ove l'acqua li ha trasportati dopo di aver corroso la roccia entro la quale si trovavano, ma rinvengonsi anche, come per esempio nell'Africa del Sud, in bacini di origine vulcanica.

A convalidare, del resto, questa ipotesi che ammette essersi i diamanti formati a grande temperatura e pressione nelle viscere della terra per una specie di sublimazione dell'acido carbonico puro, sta il fatto singolare della proprietà che hanno alcuni diamanti, secondo il Boyle quelli del Capo, di scoppiare dopo un certo tempo in contatto dell'aria. E il fatto, di sovente constatato, si spiega chiaramente col supporre che alcuni cristalli, a causa della loro origine sopra citata, contengono entro di sè una piccola parte di acido carbonico volatile, il quale, dopo migliaia e forse milioni d'anni, rivela la sua forza spezzando le pareti della sua splendida prigione.

Venendo ora ai tentativi che si sono fatti per imitare il diamante, incoraggiati a ciò dalla estrema semplicità della sua costituzione, essendo egli formato da carbonio purissimo, citeremo innanzi tutti quello di Despretz nel 1853; esso ottenne come delle polvere cristallina di diamante per mezzo dell'elettricità che agiva continuamente su del carbone puro. In seguito i signori Fremy e Feil ottennero artificialmente [illegible] bene le altre pietre dure come lo [illegible] smeraldo, [illegible] di cui il signor [illegible] l'allumina; [illegible] delle piccole particelle diamantine e finalmente i signori Hannay e Hogarth hanno ultimamente ottenuto per mezzo di nuovi processi dei diamanti perfetti e stimatissimi... nel mondo scientifico soltanto, con grande consolazione dei gioiellieri; ma forse non è lontano il giorno che i nuovi prodotti avranno una importanza commerciale, nel qual giorno la splendida gemma vedrà distrutto d'un colpo il suo potere affascinante.

Il sig. Hannay trovò che quando un gas contenente idrogeno e carbonio è sottoposto ad un forte calore sotto di una grande pressione in presenza di certi metalli come il magnesio od il sodio, si scompone unendosi l'idrogeno al metallo e lasciando libero il carbonio. Quindi l'inventore per ottenere questo carbonio allo stato cristallino impiega dei tubi di ferro battuto aventi un diametro di circa 6 centimetri entro ai quali quando siano portati ad una elevata temperatura, verificandosi le condizioni sopra citate, si verifica anche il fenomeno della precipitazione del carbonio. I cristalli così ottenuti hanno la durezza del diamante, ma la forma loro cristallina è poco decisa; il peso specifico va sino a 3,5; sotto il punto di vista chimico essi sono perfetti: bruciano nell'ossigeno senza lasciar traccia e sviluppando acido carbonico soltanto, e gonfiano e anneriscono sotto una corrente elettrica come i diamanti naturali. Malgrado la loro estrema picciolezza che in commercio rende nulle il loro valore, questi diamanti hanno invece pregio nel campo scientifico. E.

Furono accusati, ma poi prosciolti per mancanza di prova.

Pres. Sa se il Pintor Siotto disse delle parole oltraggiose all'indirizzo dell'avvocato Siotto Elias in occasione dell'elezione del deputato?

Test. Sì.

Pres. Un suo figlioccio, le disse qualche cosa?

Test. Sì, che il Melloni e il Manischedda ebbero un convegno coi banditi in un ovile per combinar l'assassinio del Pintor, promettendo di ottenere la loro grazia.

Pres. Gli disse chi fu quello che gli fece questa confidenza?

Test. Trovandosi mio figlioccio in carcere per una imputazione dalla quale fu assolto, ebbe tale rivelazione da Carta Giuseppe, detenuto. Mi disse ancora che si stava macchinando di uccidere pure il deputato Pirisi Siotto e alcun altro della famiglia.

Pres. Che disse ella al consigliere Murgia?

Test. Che vi fu persona la quale confidò alla sua serva che Siotto Elias faceva delle pressioni e delle minacce ai testimoni che andavano a deporre in Cagliari nel processo Pintor.

Avv. Fara. Prego di chiedere al teste se fu processato e perchè?

Test. Per uno sparo di fucile che venne tirato in mezzo alla piazza, che andò a ferire varie persone tra le quali Cesare Siotto e Manischedda; ma venni assolto.

Manischedda. Quando egli fu processato per questo fatto, non gli feci io da testimonio a discarico?

Test. Sì, è vero.

Pres. Furono indicati come autori dell'uccisione Pintor anche i fratelli Balestrieri?

Test. Sì, ma non si procedette contro di loro non essendovi prove.

Boroizu Francesco.

Pres. Diceste qualche cosa a Caulis Michele?

Test. Gli parlai qualche volta, ma non ricordo su che.

Pres. Sopra il fatto Pintor?

Test. Sì, parlammo di ciò, e delle voci che correvano, cioè, che i mandanti fossero stati i Siotto e compagni, e che Siotto-Soro Pasquale fosse stato lui che cercò i sicari.

Si dà lettura della deposizione di Doro Giovanni, medico-condotto di Orani.

Ritiene che l'uccisione del Pintor sia avvenuta per spirito di partito; che in quanto agli autori materiali si diceva esser tre orgosolesi, mandatari di persone autorevoli e potenti.

Dore Francesco, ex-maestro elementare in Orani.

Test. Fa le lodi dell'ucciso; quando seppe l'avvenimento ne fu addolorato. Crede che si tratti d'uno sfogo di vendetta, mentre il Pintor non era uomo molto facoltoso. Conferma che vi erano dei partiti avversi, ma questi partiti esistevano sino dal 1864.

Pres. Il Pintor, aveva solo dei nemici di partito, od anche qualcuno personale?

Test. Di ciò non potrei formare un giudizio.

La mia persuasione è che egli sia stato vittima di una vendetta.

Romagna Salvatore.

Test. Ebbe una perquisizione in casa nel 1878 il giovedì santo, dai carabinieri, perchè cercavano un certo Pirani, cognato dell'avv. Elias, imputato d'assassinio, non trovatolo, se ne andarono.

Mi lamentai di quella perquisizione, seppi che la giustizia aveva ricevuto una lettera anonima, nella quale si avvertiva che il Pirani era in casa mia. Mi si fece sospettare dai parenti dei Siotto-Elias, che la lettera fosse stata scritta dall'avv. Elias, che abbenchè cognato del Pirani, nutriva dei rancori, militando in campi diversi, e per avergli votato contro nelle elezioni.

Pres. Quale fu l'opinione pubblica dopo l'resto contro gl'imputati?

Test. Chi disse di sì, chi di no. Io però sono convinto che sono innocenti.

L'udienza è sospesa per 3/4 d'ora.

(Continua)

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Anche all'ultimo concerto della Società orchestrale romana intervenne un pubblico assai numeroso. È superfluo il dire che l'esecuzione, diretta dal cav. Pinelli, fu commendevole e riscosse frequenti applausi. Ma, francamente, non possiamo lodare interamente il programma.

Siamo sempre stati i primi a chiedere che la Società orchestrale incoraggiasse i giovani. Ma siamo giusti, quando il cavaliere Pinelli, il quale avrebbe tanto da scegliere fra i giovani maestri italiani, dà a preferenza al poema sinfonico *Giulio Cesare* del Guglielmi, va contro lo scopo, e incoraggia un giovane a perseverare nella falsa via. Il Guglielmi, come il Costa e il Bandini, unisce insieme delle note ma non scrive musica. Imperocchè la musica suppone idee e la diversità delle scuole consiste unicamente nel diverso modo di sviluppare il pensiero musicale. In questo poema sinfonico manca assolutamente ogni novità, ogni originalità, ogni forma di pensiero.

Bisogna avere il coraggio di dire che questi giovani scrivono così perchè non sanno scrivere altrimenti, perchè non hanno mai imparato l'arte d'esporre chiaramente un concetto musicale e di svolgerlo e condurlo convenientemente. Il cav. Pinelli ha torto di concedere sì facile ospitalità a siffatti lavori che non hanno alcun valore artistico.

Un altro pezzo che ci parve fuor di luogo fu il concerto per violino dell'Ernst su arie ungheresi. Il Cosi lo ha eseguito bene, ma questa non è musica che debba far parte dei programmi di una Società che voglia mantenere alto il proprio prestigio. Tutt'al più le variazioni dell'Ernst si ammetterebbero in uno di quei concerti popolari che l'egregio cav. Pinelli ci ha promesso, e che rimarranno un vano desiderio chi sa per quanto tempo ancora.

Al cav. Pinelli e ai suoi valenti professori mandiamo le nostre congratulazioni per l'esecuzione della *Sinfonia pastorale* di Beethoven... e a rivederci l'anno venturo.

F. D'A.

—

Al teatro Quirino va in iscena stasera una nuova operetta in 3 atti e 4 quadri: *La iettatura e Lorenzo XIV*, parole di Luigi Marone, musica del maestro Gondran. Auguriamo buona fortuna a dispetto del titolo.

— Al Costanzi proseguono alacremente le prove dell'*Africana*. Sarà un ottimo spettacolo, degno dell'Apollo, pel valore degli artisti principali e per l'eccellenza delle masse istrumentali e corali.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il suffragio universale. — Riceviamo dal Canton Ticino una notizia che ci reca vivissimo dolore e che siamo certi desterà eguale sentimento in tutti gli onesti, a qualunque partito appartengano.

Nel Ticino è da tempo in vigore il suffragio universale. Per esso cinque anni or sono i liberali furono completamente battuti dai clericali, che non solo poterono afferrare il potere, ma del continuo abusarne, ricorrendo anche a violenze impunemente. Pur furono allora salvi nel Gran Consiglio alcuni pochissimi liberali: tra questi il celebre scultore Vincenzo Vela.

Or bene: di fresco si è proceduto alle elezioni pel Gran Consiglio; e Vela è stato posto sul lastrico.

A Vela, all'artista ammirato dall'Europa, al valoroso patriota, all'integerrimo cittadino chi è stato contrapposto e preferito? — Un ex barbiere e sartore! Non solo rejezione, ma scherno! — E sapete a che son ridotti nella Repubblica del Ticino? Chi ci scrive, ci prega di non indicare la fonte di questa notizia, perchè teme una violenza!

R. Marina. — La regia corazzata *Castelfidardo* è giunta a Portoferraio il 25 corrente. Lo stesso giorno approdava e partiva da Messina il piroscafo *Dora* ed il regio avviso *Staffetta* partiva da Pozzuoli per Livorno.

Il direttore dell'Ordine di Ancona. — Il cav. Vettori, direttore dell'*Ordine*, pubblica nel suo giornale una nobilissima lettera, colla quale ringrazia tutti coloro che gli furono, durante la sua lunga e crudele infermità, larghi di cure affettuose e di dimostrazioni cordiali.

Facciamo cenno di questa lettera perchè essa è la migliore conferma del ristabilimento in salute del valoroso pubblicista, che il nostro partito conta fra i suoi più intelligenti e coscienziosi.

Inviandogli le nostre congratulazioni, riportiamo la conclusione della di lui lettera:

« Potessi io in qualche modo mostrare che l'affetto manifestato da Ancona per un non nato fra le sue mura non fu mal posto; potessi io aver occasione di ricambiare con devozione di figlio chi mi ha svelato amore di madre!

« È il mio più fervido voto.

« GIACOMO VETTORI. »

Il furto delle 42,000 lire. — La *Venezia* così completa la notizia dell'arresto del fattorino Colauzzi:

« Dell'arresto di costui, annunciato ieri, così narra il bollettino della Questura:

« Consta che il noto Colauzzi Francesco, autore del furto di lire 42,000 in danno della ditta bancaria Fischer e C., fu arrestato nel 23 corrente in Barcis (Maniago). »

Il Colauzzi arrivò ieri mattina a Venezia e fu chiuso in carcere.

Subì subito un primo interrogatorio. Egli nega recisamente di essersi appropriata la ingente somma affidatagli. Dice di averla perduta per via, e di essere poi scappato, per sfuggire all'ira dei suoi principali.

Il fatto è (e lo si prevedeva) che non gli si trovò addosso il becco d'un quattrino. La Questura però, a quanto ci si afferma, avrebbe dei sospetti sulla persona che probabilmente tiene in serbo il marsupio.

Ma non sono difficili a scoprirsi e vegliansi abilità e penetrazione. »

Cenno necrologico. — Con vivissimo rammarico riproduciamo dall'*Italia militare* la seguente notizia, che produrrà dolorosa impressione nell'esercito, nel Parlamento e in tutto il paese:

« All'ultim'ora ci giunge da Verona la dolorosa notizia che questa mattina spirava in quella città il maggior generale comandante la 4ª brigata di cavalleria Balegno di Carpeneto cav. Placido, dopo lunga e penosa malattia. »

Il generale Balegno fu in due Legislature deputato al Parlamento nazionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo le seguenti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

A grand'ufficiale:

Cerrina monsignor comm. Serafino, vescovo della diocesi di Bisarcio (Sassari);

Bombrini comm. Carlo, senatore del regno, direttore generale della Banca Nazionale.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

A Gran Cordone:

Mirabelli S. E. comm. Giuseppe, senatore del regno, primo presidente della Corte di cassazione di Napoli;

Miraglia S. E. comm. Giuseppe, id. id. di Roma;

Eula S. E. comm. Lorenzo, id. id. di Torino.

A grand'ufficiale:

Robecchi comm. Emilio, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Torino;

Ciampa comm. Nicola, primo presidente della Corte d'appello di Napoli;

Pegg. comm. Pietro Enrico, presidente di Sezione alla Corte di cassazione di Firenze, senatore del Regno.

2. Regio decreto 27 febbraio che costituisce in ente morale la fondazione artistica Poldi-Pezzoli di Milano.

3. Regio decreto 13 marzo che autorizza la Società anonima *La Sentinella Bresciana*, sedente in Brescia.

4. Regio decreto 20 marzo che autorizza la Banca Mandamentale del Popolo, sedente in Giulianova.

5. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

RICONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

I deputati giunti a Roma sono numerosi; molti arriveranno stamane e si prevede che alla seduta della Camera assisteranno oggi circa quattrocento deputati.

Il presidente del Consiglio annunzierà la soluzione della crisi. Si crede che la discussione politica sorgerà poi sul rinvio che sarà proposto della mozione Damiani o della mozione che l'on. Zeppa, interpellante, avrà diritto di presentare dopo svolta la sua interpellanza sulla soluzione e le vicende della crisi.

Pubblichiamo gli ordini del giorno dei due rami del Parlamento:

Senato del regno

Il Senato è convocato a ore 3 pom.

Ordine del giorno:

Comunicazioni del governo.

Camera dei deputati

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta giovedì 28 corrente, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione del governo;

2. Discussione della risoluzione proposta dal deputato Damiani relativamente alla politica estera del ministero;

3. Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica;

4. Svolgimento di una domanda del deputato Luzzatti al ministero delle finanze; di interrogazioni del deputato Sorrentino ai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio; e di una interpellanza del deputato Mussi al ministro di agricoltura e commercio.

Discussione dei disegni di legge:

5. Aggregazione del comune di Monsampolo al mandamento di San Benedetto del Tronto;

6. Aggregazione dei comuni di Calatabiano e Fiumefreddo al mandamento di Giarre.

NOTA MELANCONICA

Il *Pungolo* di Napoli ha da Roma una nota la quale parrebbe più adatta alla settimana di passione che a quella della *risurrezione*.

Dopo aver preveduto che il ministero avrà oggi una maggioranza, il corrispondente straordinario soggiunge:

Sventuratamente non si può dire che, dopo ciò, tutti gli ostacoli saranno rimossi, e che un periodo calmo, tranquillo, laborioso, potrà incominciare.

Quell'accordo della Sinistra sul quale si è risoluta la crisi, non è più — come già vi scrissi altra volta — nè così completo, nè così solido da potervi edificare sopra opere durature.

L'on. Crispi e gli amici dell'on. Crispi non hanno approvato il modo con cui la crisi è terminata, e mi par difficile che giuochino in maniera diversa dal 7 aprile. — Della Destra nulla si sa con precisione, ma certo interverrà numerosa alla seduta, e apparecchiata ad approfittare degli eventi più di quanto lo fosse dopo l'ultima votazione.

Con tutto questo, il ministero trionferà. — Ma gli avversari suoi non lo lasceranno tranquillo molto tempo. — Tale è almeno l'opinione generale.

L'on. Depretis è ammalato leggermente — l'on. Cairoli sta pure poco bene. — Le gravi difficoltà della politica interna e dell'estera pesano sul ministero, e non gli danno ancora di requie.

Il corrispondente continua le sue *tetre* riflessioni e conchiude, per colmo di *melanconia*, col prevedere il ritorno della Destra, se gli *screzi* della Sinistra non cesseranno... e col fare l'amarissima confessione che l'*io domino tutti*.

PERSONALE GIUDIZIARIO

Il *Bollettino* del ministero della giustizia pubblica numerose disposizioni nel personale giudiziario, fra cui notiamo le seguenti:

Con R. decreti del 21 aprile 1881

Petruccelli cav. Luigi, presidente del tribunale civile e correzionale di Lecce, è tramutato a Viterbo;

De Amicis Giuseppe, vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Bologna, è nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Lecce, coll'annuo stipendio di L. 4000.

Seghieri cav. Amerigo, procuratore del Re presso il tribunale di S. Miniato, è tramutato a Siena.

Pedda Vincenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Sondrio, applicato temporaneamente all'ufficio d'istruzione penale presso il tribunale di Cagliari è tramutato a Cagliari, cessando dall'applicazione all'ufficio d'istruzione penale.

Zambaldi Gian Domenico, giudice del tribunale civile e correzionale di Sondrio incaricato della istruzione penale, è tramutato a Forlì cessando dal detto incarico.

Revere Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Forlì, è tramutato a Genova.

È accolta la dimissione data da Sacerdoti Alessandro, al posto di giudice del tribunale di Viterbo, e gli è conferito il titolo e grado di sostituto procuratore del Re.

UNA LETTERA DEL CAV. CHIALA

Ci siamo occupati, in un recente nostro articolo, delle condizioni dell'*Agenzia Stefani* e del servizio telegrafico privilegiato in Italia. A questo proposito troviamo in vari giornali la seguente lettera indirizzata dal cav. Chiala alla *Venezia* e la riproduciamo a titolo di documento:

Carissimo Pisani,

Roma, 9 aprile 1881.

Per quanto m'incresca occupare il pubblico delle cose mie, sento il dovere di informarvi non esistere punto che S. E. l'ambasciatore d'Italia a Parigi abbia direttamente contrastata la mia nomina a direttore dell'*Agenzia Stefani*.

Quando, parecchi mesi or sono, questa carica mi fu gentilmente offerta da chi aveva diritto di offrirmela, io risposi senza altro che non poteva accettarla pel timore di pregiudicare gli interessi dell'*Agenzia*.

Dopo rinnovate istanze e le osservazioni fattemi dai comproprietari dell'*Agenzia* che essi, non io, erano giudici competenti del loro interessi e acconsentii che la « mia nomina fosse proposta *come d'obbligo* alla approvazione dell'*Agenzia Havas*. »

« L'Agenzia francese giudicò per unanimente, come avevo io giudicato in sulle prime, che, cioè, per *riguardi politici*, « non ero l'uomo più adatto » ad esercitare quel delicato incarico. Probabilmente qualche « amico » di qui avrà ricordato a Parigi che io non doveva essere nelle migliori grazie dell'ambasciatore d'Italia: e di qui probabilmente l'origine della voce che voi avete raccolta nel vostro giornale, prendendone occasione a dire di me le cose gentili e affettuose che avete detto. Ma ripeto, la diceria non ha nessunissimo fondamento.

Una cordiale stretta di mano dal vecchio vostro amico

LUIGI CHIALA.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Algeri, 26. — Il luogotenente Weindermer, appartenente all'ufficio arabo di Géryville, fu assassinato con 4 spahi, in seguito agli eccitamenti del marabutto Ben Amana.

Nello stesso tempo il conduttore del corriere di Saida a Géryville fu pure assassinato e i suoi cavalli furono rubati.

Una colonna composta di quattro battaglioni e di tre squadroni, è partita per Géryville. Un'altra colonna, composta di un battaglione e di tre squadroni, andrà verso il sud di Sebdou.

Londra, 26. — Il Bey di Tunisi, parlando col corrispondente del *Times*, espresse la propria meraviglia che la sua posizione di vassallo del sultano sia contestata dall'Europa. Egli soggiunge che Roustan gli propose costantemente in questi ultimi mesi il protettorato della Francia, ma che egli non poteva accettarlo, non permettendolo i suoi trattati colle potenze e le sue relazioni colla Porta. Il Bey dichiarò che non poteva opporre alla Francia una resistenza armata, ma che protesterebbe sempre e manterrebbe l'ordine pubblico. S. A. fece appello specialmente alle simpatie dell'Inghilterra e dell'Italia.

La Calla, 26. — I francesi occupavano stamane l'isola di Tabarca. I tunisini, che occuparono l'isola, erano diggià partiti.

Monaco, 26. — Il generale Von der Tann è morto a Merano.

Genova, 26. — Nel pomeriggio è arrivata la corazzata inglese *Alexandra*.

Tunisi, 26. (via Marsala). — La colonna Logerot è oggi giunta a breve distanza da Kef e si dispone ad occupare questo punto per operare contro i Krumiri del Sud.

La colonna destinata ad operare dal lato Nord avrebbe per base Tabarca, la cui occupazione sembra imminente.

Il Bey ha diretto oggi al primo ministro del sultano il seguente telegramma:

« Il comandante in capo delle nostre truppe, come pure i governatori di Tabarca e di Kef, mi hanno informato che le truppe francesi sono penetrate sul territorio tunisino dalla parte dei Krumiri e dalla parte di Kef, minacciando quest'ultima fortezza.

« Sei navi da guerra manovrano pure per occupare Tabarca.

« Prego V. A. di prendere in considerazione questa situazione, e d'indicarmi senza indugio la linea di condotta da seguire. »

Bucarest, 26. — Kretz lasso, ministro di Rumania a Roma, arrivò questa sera qui, e si tratterrà poco tempo.

Il ministro si recherà quindi a presentare i suoi omaggi al re ed alla regina.

Gratz, 27. — Il generale Benedek, che comandava l'esercito austriaco nel 1866, è morto.

Londra, 27. — Camera dei Comuni. — Bradlaugh si presenta per prestare il giuramento.

Northcote presenta una mozione colla quale si oppone all'ammissione di Bradlaugh per prestare il giuramento.

Bright e Gladstone combattono la mozione di Northcote, la quale tuttavia è approvata.

Bradlaugh vuole nondimeno prestare il giuramento.

Il presidente gli ordina di ritirarsi, ma Bradlaugh rifiuta.

Gladstone rimane silenzioso.

Northcote dice che Gladstone abdica alle funzioni di capo della maggioranza e domanda che Bradlaugh si ritiri.

Gladstone dichiara che egli non abdica, ma crede che spetti all'ultima maggioranza di fare una proposta.

La Camera approva la mozione di Northcote che Bradlaugh si ritiri.

Bradlaugh si ritira, ma quindi ritorna.

Northcote rifiuta di proporre che Bradlaugh sia posto in prigione, dicendo che ciò spetta al governo.

Gladstone risponde che la nuova maggioranza deve sostenere questa mozione.

Dietro domanda di Cowen, la seduta è levata.

Algeri, 27. — La colonna formata al Sud della provincia d'Orano marcerà sopra Géryville per punire la tribù sollevata degli Ouled-Sidi-Scheicha, che probabilmente erano d'accordo cogli autori del massacro di Flatters, e che assassinarono ultimamente il luogotenente Weindermer.

Parigi, 27. — Emilio Girardin è morto questa mattina alle ore 8.

Londra, 27. — Il *Daily-News* ha da Pietroburgo:

Sono imminenti importanti cambiamenti amministrativi: Loris Melikoff diverrebbe primo ministro; Ignatieff avrebbe il ministero dell'interno e Lobanoff quello degli affari esteri: Giers andrebbe all'ambasciata di Berlino e Saburoff a quella di Londra.

Il Comitato dei ministri sarebbe abolito e l'imperatore presiederebbe il Consiglio.

Dublino, 27. — In un meeting, Dillon annunziò che nella prossima settimana sarà presentata al governo una domanda affinchè sospenda i processi di evizione e la vendita delle terre, per un anno. Egli soggiunse che se questa domanda fosse respinta, si resisterà colle armi alla mano.

Gibilterra, 26. — Giunse stamane e riparte oggi per la Plata il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	27
Rendita italiana 5 0/0	90 30	90 35
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rothschild	—	— —
Rendita austriaca	—	— —
Banca Nazionale	—	— —
Banca Romana	—	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana		— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	984	— —
Anglo-Romana ill. gas	—	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 26 aprile.

Malgrado sul boulevard di Parigi ieri sera la nostra Rendita venisse segnata cinque centesimi in aumento, pure qui abbiamo avuto mercato pochissimo attivo. Il nostro Consolidato fu scarsamente trattato a 92 47 1/2 e 92 45 per fine. Contanti fu scambiato da 90 35 a 90 30 ex-coupon.

I prestiti Pontifici ebbero corsi nominali. Cattolico 93; Blount 92 50; Rothschild 96 50.

Poca animazione nei valori. Le Generali furono trattate da 650 a 658. Le azioni Banco Roma da 618 a 615; le Condotte d'acqua 560; il Gas a 575.

Le azioni Acqua Pia, rivolgendo le loro sorti all'aumento, ebbero attive e vivaci transazioni a 985. Chiusero poi più deboli a offerte.

Sostegno nei cambi. Francia 101 50; Londra 25 75; Marenghi 20 30; Chèques su Parigi 102 45.

Mantova.

FIRENZE	26	27
Rendita italiana 5 0/0	92 45 f.	92 30 f.
Napoleoni d'oro	20 35 c.	20 35 c.
Londra 3 mesi	25 72 c.	25 71 c.
Francia a vista	102 25 fc.	102 30 fc.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	478 1/2 a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	914 1/2	91[illegible] —
Azioni Fondiarie	[illegible]	— —

PARIGI, 27 (ore 3 00 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 85	84 90
» » 3 0/0	85 40	85 47
» » 5 0/0	120 40	120 47
Rendita italiana 5 0/0	90 25	90 29
Ferrovie romane	— —	139 —
Obbligazioni romane	— —	370 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 20 —
Banca ipotecaria	— —	680 —
Consolidati inglesi	101 1/2	101 1/2
Obbligazioni lombarde	— —	279 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/2
Rendita turca	15 32	15 30
Banca di Parigi	— —	1287 —
Tunisino	— —	370 —
Egiziano 6 0/0	386 —	387 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 1/2	101 1/2
Rendita spagnuola esterna	22 5/16	22 3/8
Banca di sconto di Parigi	— —	817 —
Prestito orientale russo	— —	61 —
Rendita austriaca nuova	81 1/8	81 1/4
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1682 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	1166 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 26 aprile (ore 10 10 p. m.)

22 5/16 Spagnuolo esteriore.
120 40 Francese 5 0/0.
386 Egiziano.
15 37 Turco.
56 Ferrovie turche.
90 15 Italiano.
669 Banca ottomana.
81 3/16 Rendita austriaca nuova.
101 7/16 Ungherese.

Forma

VIENNA	25	26
Lire italiane ... Fiorini	45 45	45 50
Mobiliare	317 70	327 50
Lombarde	111 30	112 —
Banca anglo-austriaca	134 —	135 80
Austriache	312 —	317 25
Banca nazionale	830	830 —
Napoleoni d'oro	9 31 —	9 31 —
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 50	46 50
Cambio sopra Londra	117 50	117 50
Rendita austriaca	76 05	74 35
» » in oro	77 10	77 41
Union-Bank	31 00	135 30
Rendita austr. nuova (oro)	14 —	94 0
Rendita ungherese nuova	116 —	116 10

BERLINO	25	26
Mobiliare	523 —	507 —
Austriache	148 50	153 50
Lombarde	194	196 —
Cambio su Londra 3 mesi	20 35	20 35
Rendita italiana	85 50	90 40
Detta (fine mese)	89 50	89 90
Azioni tabacchi	— —	—
Obblig. Regia tabacchi	103 —	103 —
Rendita turca	15 25	15 40
Prestito russo	95 —	95
Prestito russo orientale	60 10	60 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	209 50	208 75

LONDRA	25	26
Cons. inglese	101 9/16 —	101 1/2 a —
Rendita ital.	89 1/8 a —	89 1/8 a —
Spagnuolo	22 1/4 a —	22 3/8 a —
Turco	15 1/8 a — —	15 1/8 a — —
Egiz. nuovo	76 1/4 a —	76 3/8 a — —
Ottomano (71)	74 5/8 a — —	78 — a — —
Argento fino	52 1/8 a —	52 1/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

DA RIMETTERE

in seconda lettura, il giorno dopo il loro arrivo i giornali francesi « Il Soir » e il « National »

Tipografia dell'*Opinione*

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

27 Aprile 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	658,3	3/4 cop.	—	11,9	5,7
Domodos.	758,8	1/4 cop.	—	17,6	10,2
Milano	758,3	3/4 cop.	—	18,3	9,0
Venezia	757,9	tuttocop.	calmo	16,3	9,9
Torino	758,2	sereno	—	18,0	8,8
Parma	758,9	tutto cop.	—	18,4	6,2
Modena	758,0	pioggia	—	17,1	6,7
Genova	756,5	3/4 cop.	l. mosso	16,4	11,3
Pesaro	755,0	pioggia	l. mosso	17,0	8,3
Porto Maurizio	756,9	sereno	mosso	15,8	9,4
Firenze	753,6	temporal	—	16,8	7,5
Urbino	735,9	nebbioso	—	14,8	7,0
Ancona	754,0	tutto cop.	tranq.	18,5	11,5
Livorno	754,7	pioggia	agitato	18,2	6,8
Città di Castello	756,2	piovoso	—	15,4	5,4
Camerino	735,0	piovoso	—		—
Aquila	754,5	tutto cop.	—	13,0	5,7
Roma	763,7	Goccie	—	17,2	9,9
Foggia	756,1	3/4 cop.	—	20,3	11,8
Napoli	759,2	piovoso	agitato	17,4	11,3
Potenza	751,0	pioggia		11,2	5,0
Lecce	758,9	3/4 cop.	—	20,0	11,0
Cosenza	760,5	tutto cop.	—	16,2	7,8
Cagliari	760,2	tutto cop.	l. mosso	21,0	12,0
Palermo	761,8	tutto cop.	agitato	19,0	12,5
Caltanisset.	761,5	3/4 cop.	—	16,4	8,0

Spettacoli del 27 aprile.

Valle. — *Il duello*, commedia di P. Ferrari. (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr. (Ore 6 e 9).

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — *La istitutura*, operetta. (ore 7 e 9 1/2).

Manzoni. — Commedia con Stenterello (ore 7 e 9 1/2).

Tariffa delle vetture

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 60	90	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 0	2 00	2 —

TARIFFA DEGLI OMNIBUS: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

TRAMWAYS DA ROMA A PONTE MOLLE: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole):

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 5 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'interno della città	» 0 50
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per: Pisa-Livorno-Genova; Civitavecchia-Orbetello; Firenze-Bologna, ecc.; Ancona-Perugia, ecc.; Napoli.

Arrivo a Roma da: Genova-Livorno-Pisa; Orbetello-Civitavecchia; Bologna-Firenze; Perugia-Ancona; Napoli.

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 30	9 30	11 40	3 10	5 30
Bagni	»	7 00	10 20	12 40	4 00	6 2
Tivoli	a.	8 35	11 30	1 25	4 53	7 0
		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 12	12 10	3 35	5 50
Bagni	»	6 55	9 24	12 50	4 12	6 26
Roma	a.	7 55	10 33	1 30	5 10	7 35

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus: Roma part. 10 ant. — Ciampino » 7 15 — Marino arr. 7 35. Marino part. 8 11 ant. — Ciampino » 8 21 — Roma arr. 8 45.

Misto: Marino part. 2 30 pom. — Ciampino » 3 40 — Roma arr. 3 57. Omnibus: Marino part. 6 43 pom. — Ciampino » 6 51 — Roma arr. 7 13.

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.

UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 90-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Uffici Pubblici

SENATO DEL REGNO (Piazza Madama, palazzo Madama).

CAMERA DEI DEPUTATI (Piazza di Montecitorio).

CONSIGLIO DI STATO (Via Larga).

MINISTERI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, piazza del Quirinale.

MINISTERO DELL'INTERNO, via di S. Pantaleo.

MINISTERO DI GRAZIA, GIUSTIZIA E CULTI, piazza Firenze.

MINISTERO DELLE FINANZE, via Venti Settembre.

MINISTERO DEL TESORO, via Venti Settembre.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA, piazza della Minerva.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI, via della Mercede.

MINISTERO DELLA GUERRA, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.

MINISTERO DELLA MARINA, via dei Portoghesi.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, via della Stamperia.

ECONOMATO GENERALE, ivi.

CORTE DEI CONTI (Palazzo del Ministero delle Finanze).

DIREZIONE GENERALE FONDO PER IL CULTO, via Magnanapoli.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE, via del Seminario.

UFFICI PROVINCIALI

RICEVITORIA PROVINCIALE DI ROMA, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale.

UFFICIO DELLA DEPUTAZIONE E DEL CONSIGLIO PROVINCIALE, palazzo provinciale piazza SS. Apostoli.

AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE DI ROMA (Palazzi comunali piazza del Campidoglio).

CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA (Piazza Capo di Ferro palazzo Spada).

CORTE D'APPELLO DI ROMA — CORTE DI ASSISE, *Circolo di Roma* — TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI ROMA (Piazza della Chiesa Nuova).

AVVOCATURA ERARIALE GENERALE DI ROMA — *Provincia Romana, Marche, Umbria, Abruzzi e Sardegna* — (Via del Sudario, N. 15, palazzo Vidoni).

TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA (Via S. Apollinare, N. 8, palazzo Altemps).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI ROMA (Piazza di Pietra).

CONSIGLIO NOTARILE DEL DISTRETTO DI ROMA (Residenza via del Teatro Valle, N. 71).

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

COMITATO DI STATO MAGGIORE GENERALE, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

COMITATO DELLE ARMI DI LINEA E COMITATO DEI CARABINIERI, piazza del Gesù, N. 45.

COMITATO D'ARTIGLIERIA E GENIO, via degli Astalli.

COMITATO DI SANITÀ MILITARE, via di Aracoeli.

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, piazza di Pietra palazzo Cini.

COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA, via Fontanella di Borghese N. 156.

COMANDO DELLA DIVISIONE MILITARE, via del Burrò.

DISTRETTO MILITARE DI ROMA, via Sforza del già Convento delle Turchine.

COMANDO TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, via della Lungara, palazzo Salviati.

DIREZIONE TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

COMANDO TERRITORIALE E DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO, via del Quirinale.

DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE E OSPEDALE MILITARE, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE, piazza S. Carlo a' Catinari.

PANIFICIO MILITARE, piazza S. Apollonia, N. 14.

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA E MARINA E TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE, via della Lungara palazzo Salviati.

CONSIGLIO DI LEVA, via della Missione ex-convento.

COMANDO DELLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA E STABILIMENTI MILITARI DI PENA, via S. Crisogono.